

I MARTEDÌ DELL'ARCHITETTURA

PAROLA AGLI ABITANTI
«SONO PASSATI DUE ANNI DAL SOPRALLUOGO E DAL DEPOSITO DEL NOSTRO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE MA TUTTO TACE»

ATTESA SNERVANTE
I RESIDENTI DEL QUARTIERE ATTENDONO RISPOSTE DAL DICEMBRE 2015: PROGETTI E IDEE, CORREDATI DI FOTO E DETTAGLI, PER ORA SONO SOLO CARTE

UNA LUNGA STORIA
IL QUARTIERE DI GAGNO NEL 1949 FU IL PRIMO INSEDIAMENTO FINANZIATO CON I FONDI DELLA LEGGE CHE ISTITUÌ L'INA-CASA

WEB & NEWS
Vuoi essere sempre aggiornato sulle notizie della tua città in tempo reale? Clicca su:
www.lanazione.it/pisa

L'INTERVENTO
ALFONSO M. IACONO
Docente universitario



QUEL LIMITE DA SUPERARE

LA PERIFERIA non è solo una fetta di territorio che si addossa intorno al centro di una città circondandola. La periferia è anche un concetto. Essere periferici è una sorta di valore negativo. Significa essere subalterni e inferiori al centro. In epoca moderna, soprattutto nell'Ottocento le città cominciarono a diventare metropoli, crebbero di popolazione e tutta la moltitudine di migranti che provenivano dalle campagne o da altri paesi andava a vivere, o sarebbe meglio dire: a sopravvivere, nelle periferie. Il centro è pulito, ben ordinato, fatto di quartieri alti, abitato da ricchi, benestanti e intellettuali, dotato di monumenti storici, di negozi chic, di chiese romaniche, gotiche o barocche, di palazzi antichi, di piazze bellissime. Le periferie sono tutto il contrario. Anche quando in esse vengono costruiti i tribunali, gli ospedali, i centri commerciali, anche quando vi si fabbricano case e villette, anche quando vi vanno ad abitare seri professionisti e corretti rappresentanti del ceto medio, non cessano di essere periferie. Ecco perché la periferia oltre ad essere un territorio particolare è anche un concetto. La periferia è un luogo che non riesce ad essere un centro, che, soprattutto, non riesce ad avere una vita propria. Nelle periferie ci si va a dormire. Quartieri dormitorio si dice. Per tutto il resto si va in centro città, il vero luogo del desiderio, delle luci, degli incontri, del farsi vedere, della moda, delle vetrine, dei ristoranti, dei pub, della cultura, delle presentazioni dei libri, dei dibattiti culturali e politici, dei negozi di musica e di quelli dei videogames. Per questo la periferia è anche il luogo dell'invidia, della gelosia, della rabbia di chi sta alla sbarra al di là del margine, anche se gli si concede di venire in centro il venerdì e il sabato. E l'uomo periferico che vi arriva è costretto a desiderare un mondo che si illude di poter ottenere ma che non gli appartiene e non gli apparterrà mai. Per trasformare le periferie è necessario ucciderne il concetto, cioè mutarle in centri capaci di vivere autonomamente e di sostenere una comunità di persone che resta lì non per dormirci, ma per viverci. Un quartiere che è e rimane dipendente dal centro, per quanto pulito e ben organizzato, resta e resterà sempre culturalmente e mentalmente una periferia.

Illuminazione, strade, allagamenti «Ecco le emergenze dimenticate»

Raccolta firme e petizione del Comitato: «Adesso ascoltateci»

ABBANDONO, viabilità compromessa e barriere architettoniche in grado di ostacolare la vivibilità del quartiere. Questi, in sintesi, i nodi spinosi di Gagno sollevati, da tempo e ad alta voce, dai residenti che si sono riuniti in un comitato. Lo stesso che, da due anni, porta avanti una serrata campagna contro lo stato di abbandono in cui versa il quartiere. «Attraverso la raccolta di circa 200 firme e un'indagine accurata - raccontano i residenti - abbiamo evidenziato quelli che sono i principali problemi del nostro quartiere a cominciare dalla mancanza di adeguata illuminazione in certe zone (via fosso della Bufalina e Via Bragazzi), marciapiedi impraticabili (via Guardistallo) e un sistema fognario che richiede interventi urgenti dal momento che ogni volta che piove si presentano situazioni di allagamento di cantine in tutto il quartiere. La manutenzione del manto stradale poi, a cominciare da via San Jacopo, villaggio ex cassa di risparmio fino ad arrivare in via Marzabotto, si va a sommare alle persistenti barriere architettoniche che caratterizzano Gagno».

QUESTIONI spinose che, da mesi e mesi, sono state sollevate dai residenti che hanno reagito con numerose proteste. «Tutte queste problematiche - proseguono i membri del comitato - sono a conoscenza, da ben due anni, dell'amministrazione comunale. Lo stesso assessore Serfogli, dopo varie proteste da noi messe in campo e un blocco stradale, ci ha incontrati più volte e ha addirittura presto parte al sopralluogo organizzato e coordinato dal nostro comitato». Un sopralluogo che ha dato vita a un progetto di riqualificazione del quartiere, richiesto a gran voce da tutti i residenti che incalzano: «Dopo il sopralluogo, avvenuto il 10 dicembre del 2015,

Proposta articolata

Abbiamo depositato in Comune un progetto composto da oltre venti pagine e fotografie elencando tutti gli interventi necessari

abbiamo depositato il nostro progetto di riqualificazione del quartiere. Un progetto composto da oltre venti pagine e foto nelle quali abbiamo indicato dettagliatamente tutte le strade che richiedono interventi di manutenzione perché mancanti di illuminazione. Alla stessa stregua abbiamo evidenziato lo stato dei marciapiedi che necessitano di un'impellente riqualificazione e le barriere architettoniche che devono essere eliminate». Ma la pazienza e il malcontento, al momento, stanno avendo la meglio. «Tante come al solito sono state le promesse - concludono i membri del comitato - però mancano risposte concrete. Senza considerare che le condizioni delle zone segnalate oltre due anni fa sono andate, col passare del tempo, a peggiorare. La nostra richiesta, nonché il nostro più grande desiderio, è quello di vedere un tempestivo intervento affinché vengano, una volta per tutte, risolte le problematiche con le quali conviviamo da anni. Le spine del nostro quartiere, evidenziate dopo un'indagine fatta a dovere da chi la zona la vive, sono evidenti a tutti: non occorre ricorrere a progetti di riqualificazione che rischiano di rincorrere solo la speculazione, come è già avvenuto in altri quartieri popolari pisani quali San Giusto e Sant'Ermete».

Francesca Franceschi



SVILUPPO
Uno scorcio di Gagno; sotto, il degrado dei marciapiedi e gli interventi del Comitato di quartiere contro il degrado



UNA PAROLA SOLA
RIQUALIFICARE
SCUOLA, FOGNE LUCI
STRADE E MARCIAPIEDI



I due assi principali

La vita di Gagno ruota lungo l'asse dei negozi e la via Guardistallo che porta all'area verde

Riqualificare il quartiere di Gagno Un progetto pilota per la città

«Serve un piano di ampio respiro per questa e per le altre periferie»

di ROBERTO SILVESTRI

IL QUARTIERE di Gagno fu il primo insediamento ad essere costruito a Pisa con i finanziamenti della legge n.43 che istituì l'INA-Casa nel 1949. L'impianto urbano che si è formato è abbastanza semplice e lineare, gli interventi si attestano ad est della via San Jacopo con un razionale orientamento est-ovest ed un pettine di strade perpendicolari che collegano i vari edifici tranne l'ultimo intervento eseguito qualche anno fa sulla via di Gagno in prossimità della linea ferroviaria che delimita il quartiere ad est, dove i fabbricati popolari vengono edificati con un improbabile orientamento nord-sud.

SUL LATO OVEST della via San Jacopo troviamo una serie di negozi che costituiscono l'unica area con presenza di servizi dell'intero quartiere. Questa stecca è di fatto «divisa» dal resto del quartiere dalla via San Jacopo che rappresenta la viabilità primaria di Gagno per raggiungere la città attraverso il grande parcheggio scambiatore di via Pietrasantina. La vita di Gagno ruota essenzialmente lungo l'asse dei negozi e la

via Guardistallo che porta all'area verde, realizzata recentemente, ed alla chiesa con i suoi spazi esterni come il campo di calcio, il campo di basket e un'area a verde attrezzata. Una migliore fruizione di questi due assi con una riqualificazione delle aree porterebbe senz'altro dei benefici alla vita del quartiere. Oggi, se da un lato si deve evidenziare la mancanza di manutenzione degli spazi pubblici e del sistema fognario, dall'altro sono stati realizzati alcuni interven-

PARCHEGGI

Ripensare un sistema della sosta: negli anni '50 nessuna famiglia aveva due auto

ti degni di nota quali uno sgambatoio per cani, un'area giochi attrezzata ed un'area a verde con una struttura che però non riesce ad avere una sua funzione, occupata quest'ultima dal Comitato di quartiere «Riprendiamoci Gagno» che l'ha battezzata «Casa del Quartiere», dove saltuariamente si tengono feste e incontri di quartiere. Sarebbe opportuna anche una piantumazione dell'area verde che ne è priva.

CREDIAMO sia arrivato il momento di pensare che anche i quartieri periferici siano importanti tanto quanto i centri storici. Negli ultimi tempi il Comune di Pisa si è mosso in tal senso, presentando alcuni progetti sui quartieri dei Passi e Sant'Ermete. La qualità delle periferie può essere la cartina di tornasole della qualità dell'intera città. Non basterà quindi riparare i marciapiedi ed aggiustare qualche lampione: la progettazione dovrà tener conto di riqualificare e, se possibile, potenziare le attrezzature di quartiere esistenti come le aree verdi, le aree attrezzate, i percorsi pedona-

li, le piste ciclabili, la pubblica illuminazione, i parcheggi. Tutto questo non dovrà prescindere dall'aver aree a marcato carattere pedonale opportunamente connesse tra di loro, costituendo un reticolo di viabilità pedonale e ciclabile in grado di connettere l'intero quartiere ed il quartiere con la città. Si dovrà pensare al quartiere ad uso dei pedoni e non a servizio delle auto.

Per far questo occorrerà ripensare al sistema di parcheggi oggi praticamente inesistente; negli anni '50 nessuno poteva pensare che ogni famiglia potesse avere almeno due auto come oggi succede sempre più spesso. La creazione di aree di sosta specifiche con regolamentazione del sistema dei parcheggi potrà depotenziare la viabilità pedonale e ciclabile; solo così si potranno accrescere le relazioni sociali tra gli abitanti del quartiere, spinti ad utilizzare il loro tempo per vivere il quartiere e non solo ad utilizzarlo come mera via per l'accesso alle proprie abitazioni, perché le migliori condizioni degli spazi pubblici e dei servizi pubblici nelle periferie possono innescare un processo virtuoso di riqualificazione anche sociale della città.

Strategia

Così si recuperano anima e identità

RIQUALIFICARE le periferie è necessario per avviare un processo di miglioramento della qualità della vita e per dare (o ridare) un'identità ad ogni quartiere. Con l'associazione LP abbiamo deciso di partire da Gagno

Riflettori

E' emerso un forte disagio

ABBIAMO deciso di partire dal quartiere di Gagno, un quartiere popolare ben circoscritto e che ultimamente si è fatto sentire per il disagio che vivono i suoi abitanti.

LA RISPOSTA DEL PALAZZO LA TITOLARITA' DELLE PRINCIPALI VIE E' PASSATA DA APES ALL'ENTE LOCALE «Il Comune ora può intervenire: prima non era proprietario»

MARCIAPIEDI KO, dissesti stradali e manutenzione delle principali vie del quartiere popolare di Gagno. E' di pochi giorni fa il loro passaggio di proprietà da Apes, l'azienda pisana di edilizia sociale, al Comune. A confermarlo è l'assessore con delega all'urbanistica e alla casa, Ylenia Zambito. «Affinché l'amministrazione potesse intervenire sulle strade di Gagno, era necessario un passaggio di proprietà - argomenta Zambito -. Passaggio che è arrivato proprio la scorsa settimana. Infatti le strade

e i marciapiedi di Gagno non erano di proprietà di Palazzo Gambacorti, bensì dell'Apes. Pochi giorni fa sono state completate le pratiche di frazionamento e la proprietà è passata definitivamente al Comune che, adesso, potrà programmare gli interventi da fare sia con il Global service del verde pubblico sia con il Global della manutenzione e del decoro urbano». Disesti, marciapiedi colabrodo e buche del manto stradale delle principali arterie del quartiere popolare saranno, dunque, al più presto ri-

parati.

NOVITÀ positive anche sul fronte dello stato di conservazione dei fabbricati e degli edifici di Gagno. «Abbiamo già programmato e finanziato gli interventi che interesseranno alcuni fabbricati del quartiere popolare al fine di eliminare totalmente l'umidità di risalita. Le operazioni da fare sono già state programmate e anche finanziate e, dunque, i lavori potranno partire a breve termine».

Francesca Franceschi



OBIETTIVI VALORIZZARE LE AREE ESTERNE AL CENTRO
L'associazione «Lp» per la qualità urbana

L'ASSOCIAZIONE LP si occupa dalla sua fondazione della qualità urbana. Già nell'edizione 2015 della biennale di architettura LabQ, tenutasi a Pisa, ha elaborato un progetto di riqualificazione del quartiere Pratale-Don Bosco. Dopo i grandi progetti Piusi (Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile) portati avanti dal Comune con i principi del Masterplan dello studio David Chipperfield Architects, che hanno messo a sistema la riqualificazione dell'intero centro storico, crediamo che sia arrivato il momento di parlare più concretamente delle periferie. I quartieri esterni alla cinta muraria hanno bisogno ora più che mai di un Masterplan in grado di garantire una riqualificazione degli spazi pubblici e dei servizi. «E' arrivato il momento di considerare la città non tanto come un insieme di parti ma come un insieme di relazioni fra le parti», scriveva l'architetto e urbanista Ludovico Quaroni già alla fine degli anni '60. Nella foto, l'architetto Roberto Silvestri

CONCESSIONARIA AUTO CERCA
VENDITORE/VENDITRICE
PROVENIENTE ANCHE DA
ALTRO
SETTORE DI COMMERCIO
PER INFO TEL: 0503166464